Quotidiano
20-02-2026
Pagina 32
Foglio 1

GAZZETTA DI PARMA

Tiratura: 21.890
Diffusione: 20.983

www.ecostampa.it

Sellerio

Libri La prosa schietta di Longo in racconti ambientati nella provincia partenopea

Quelle donne tra rassegnazione e rivolta

«Undici», storie in cerca di luce tra le miserie e gli orrori di una realtà brutale

«Undici» non è soltanto un numero, ma un coro di donne che rivendicano un destino diverso da quello già scritto per loro. Undici voci, undici vite vissute come normali, ma che di normale non hanno proprio un bel niente.

L'opera si pone come il naturale proseguimento del fortunato volume «Dieci», tuttavia se nel precedente lavoro l'ineluttabilità del destino sembrava prevalere, in queste undici nuove storie si avverte un cambiamento di prospettiva. Resta l'ambientazione della provincia partenopea con i suoi territori complessi e feroci, ma si fa strada una consapevolezza diversa. Le protagoniste sono donne che vivono tra la rassegnazione e la rivolta, figure che tentano con una ostinazione quasi eroica di infrangere le leggi non scritte che vorrebbero il loro destino già segnato dalla nascita.

La vera forza di «Undici. Non dimenticare» di Andrej Longo risiede in una scrittura semplice, schietta, senza giri di parole, priva di ogni sentimentalismo. È una prosa impregnata di un realismo che non concede sconti: l'autore trasforma la brutalità dell'esistenza quotidiana in una narrazione dove il ritmo non è dettato dall'artificio letterario, ma dal racconto in prima persona della cruda realtà dei fatti. Ogni racconto è come una finestra aperta sulle case altrui, un buco della serratura da cui spiare le miserie e gli orrori che sanno abitare gli affetti più intimi, che sanno pervadere le relazioni apparentemente ordinarie. Si pensi al racconto «La sedia», dove un gesto di ordinaria prevaricazione - occupare un parcheggio abusivamente - diventa una escalation di incomprensibile violenza. O ancora in «L'ultima cena», dove il confronto con la realtà più atroce per una madre, spinge la narrazione verso i confini della tragedia più pura e dove l'immedesimazione con il dolore della protagonista ci spinge a giustificare l'ingiustificabile. Altri racconti nascono invece da schegge di vita vissuta: la badante che trova nella poesia il proprio inaspettato angolo di serenità in «Sera», o la ragazza che rifiuta un matrimonio deciso a tavolino in «Il matrimonio» o ancora in «Per sole donne» le atroci ingiustizie della guerra.

Ci troviamo di fronte a un'opera che sfida apertamente il lettore, invitandolo a non distogliere lo sguardo dall'orrore che può annidarsi proprio laddove ci si dovrebbe sentire più protetti: tra le mura domestiche, nel cuore di chi dovrebbe amarci e proteggerci. È un viaggio magistralmente orchestrato, capace di toccare le corde più scoperte delle nostre debolezze e paure. L'autore non offre soluzioni rassicuranti, ma pianta un seme di inquietudine che non si esaurisce con l'ultima pagina. Affrontare queste storie significa accettare una sfida: quella di guardare il mondo senza filtri e riconoscere che però, anche nel buio più fitto, esiste sempre una crepa da cui può passare la luce.

Alessandra Brighenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore
Andrej Longo, classe '59, nato a Ischia, è autore di opere teatrali, radiofoniche e cinematografiche. Ha vinto diversi premi letterari.



Undici. Non dimenticare
Di Andrej Longo, ed. Sellerio, 248 pagine, euro 15.


CULTURA
Radicale, tecno e religiosa: la nuova destra americana
Quelle donne tra rassegnazione e rivolta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE